

molta acqua è passata sotto i ponti socialisti. Non so che di sostanziale, di definitivo sia avvenuto nel movimento dinamico del partito e programma socialista. Trent'anni fa i nostri grandi uomini politici, con la solita cecità, non compresero le intenzioni dei socialisti. Commisero l'errore di incarcerare, perseguitare, confinare, processare, ecc. Quelle condanne furono scuola di illusioni anarchiche.

Poi il socialismo, che è meta collettiva, ma più individuale, creò la professione di propagandisti e deputati o deputabili a stipendio fisso. Tutto ciò, conseguenza delle stupidità governative. Basterebbe osservare, a questo proposito, che uno dei socialisti di un tempo è oggi presidente del Consiglio!

Le due guerre d'Africa moltiplicarono i deputati socialisti. L'ultima guerra creò l'elefantiasi socialista! Ma tutto ciò non dice ancora che il socialismo abbia una mèta precisa e determinata!

Qualsiasi conservatore potrebbe pensare — se avesse cervello — come un socialista! Io che seguo attentamente questo movimento, osservo che molti rivoluzionari di un tempo non lontano, oggi sono senatori del Regno, deputati più o meno socialisti, consiglieri provinciali liberali, commendatori, cavalieri, ecc., ecc.

Molti dei deputati che oggi annunciano la rivoluzione, a suo tempo, diventeranno senatori del Regno, commendatori, ministri o almeno sottosegretari....

Molti Congressi seguiranno e molte chiacchiere si faranno; ma l'uomo non muterà: animale che anela a crearsi un piedistallo nel fluttuare delle cupidigie incessanti, cui nessuna rete di ferro legale e non varrà a frenare le mani, in lotta eterna contro il suo simile per la conquista del capitale, pel capitale: oggi proletario, domani milionario, dopodomani miserabile che anela alla riconquista del capitale pel capitale.

Il socialismo ha elevato il livello morale dell'uomo che lavora, e lotterà eternamente sulla terra; ma non vedrà l'alba del trionfo artificioso che va profetando e annunciando.

Concludendo, credo che Turati pensi con nostalgia ai giorni lontani in cui il socialismo nascente era eroico, cavalleresco, sacro alle manette governative, fulminato dai procuratori del re, temuto, odiato, perseguitato, maledetto più dell'anarchia assassina.

Ora che il socialismo è professione remunerativa di avvocati in socialismo, negozianti in socialismo e generi affini, socialismo che arrotonda le innumerevoli epe eroiche di troppi commessi in socialismo e illusionismo che non temono più il carcere, — e moltiplica i Rabagas con maschera lassaliana o marxista, secondo il temperamento personale — ora il deputato di Milano, nei soliloqui pensosi, malinconici e nostalgici, sorriderà discretamente, fra sé, mirando lontano, verso una luminosa mèta irraggiungibile... ma artisticamente bella e nobilissima.

Argow.

Premi ricevuti per il BALLO SORPRESA

Verrini, Bogliolo, Serventi, fazzolletti — G. Dellagrissa, porta-frutta in argento — Francesco Gallarotti, scatola cioccolattini — Torielli Luigi, acqua colonia — Dott. Ferdinando Albertini, profumi e pasta callifuga — Brondolo e D-petris, bastone per passeggio — Ernesto Galliano, profumi — Farmacia Vecchie Terme, bottiglie Marsala — Giovanni Panara, bottiglia gran spumante — Sorelle Ottolenghi, nécessaire lavoro —

Libreria Bussi, calamari marmo — Anna Marabotti, candelabro — Annibale Cornaglia, Giocattoli — Cesare Bezzo, profumi — Giacinto Sbrulati, profumi — Michele Zucca, profumi — Domenico Righetti, penna Watermann — Ugo Michele, tagli grembiuli — Guido Morelli, tagli camicette — Anselmi, rasoio sicurezza e boccette — Maria Rosa Magnani, bomboniera — Fratelli Beccaro, cassa champagne — Marchese Spinola, dieci bottiglie bachelin — Coma. Balbi - Szevi, quattro bottiglie gran spumante — Bova, sei bottiglie moscato spumante — N. N., Orologio a muro — Lerma Flavia, un vaso porta fiori — Lerma Albino, due vasi porta fiori — Società Terme, valigia di cuoio — Bormida e Debenadette, dipinto e bomboniera — Lica Bisotti, Abat-jour — Gabriella Bottero, copri vassoio — G. Basaluzzo, castelli d'argento — Dott. Ivaldi, tagliacarte e bottoni polsi — Ved. Baldizzone, un porta vaso legno.

Al mare

Martedì scorso, partirono 52 dei nostri bimbi per il mare, accompagnati dai fervidi voti dei loro parenti e benefattori esprimenti un sol desiderio, di rivederli, in breve tempo, restituiti alle famiglie rinvirgoriti e ridonati alle più liete speranze.

Anche in quest'anno, la Pro Fanciullezza ha potuto, pur faticosamente raggiungere lo scopo benefico di strappare alle insidie del male dei piccoli innocenti che chiedono alle acque marine ed al sole rigeneratore il ristoro delle loro forze affievolite ed i sorrisi di piccole felicità non mai godute.

Il nobile intento della benemerita Istituzione è stato raggiunto in parte; perchè altri bimbi attendono il loro turno di bene e sperano dai favoriti dalla fortuna una maggiore assistenza ed aiuti più cospicui.

La vera e la più efficace propaganda di profumazione sociale è quella di ricordarsi dei figli degli umili, bisognosissimi di cura, ai quali non debbono essere negati i soccorsi per riacquistare la salute ora malfatta ed incerta e con essa la gioia spensieratezza degli anni più belli della prima infanzia.

I bimbi di questa Colonia marina vennero radunati prima per l'appello in un'aula della Sottoprefettura gentilmente concessa dall'egregio signor Sottoprefetto, il quale, in unione alla sua amabilissima e cortese Signora, prodigò ai parenti le più premurose attenzioni.

Ivi fu notata pure la presenza dell'ottimo funzionario cav. Magnani, dell'avv. Landolfi, nonché del prof. Carezzi, Presidente della Pro Fanciullezza e della signora Enrichetta Ottolenghi Sacerdote, grande animatrice della benefica Istituzione, alla quale dedica con fervore ogni sua forza ed ogni sua nobile iniziativa.

I presenti ebbero parole amorevoli per tutti i nostri bimbi, ai quali fecero pure distribuzione di frutta e di dolci.

Il solerte Presidente prof. Carezzi rivolse ad essi in nome dei convenuti e dei sostenitori della Pro-Fanciullezza, il augurio affettuoso di un ritorno in migliorate condizioni ed un fraterno saluto nell'occasione della loro partenza.

Incolonnati, i bimbi si recarono alla stazione attraversando la nostra Città e preceduti da un loro alliere colla bandiera nazionale, simbolo di fede e di concordia fra gli uomini che parlano la stessa lingua, e che son nati nello stesso Paese.

Con pensiero squisitamente gentile intervennero all'atto della partenza del treno, oltre ai membri del Comi-

tato della Pro-Fanciullezza, la Signora del Sottoprefetto, la signora Bruzzone, il cav. Davide Ottolenghi, l'avv. Giardini e signorina ed altri di cui ci sfuggono i nomi, per rinovare ai piccoli gitanti i loro migliori auguri.

Li accompagnavano nel viaggio e fino alla nuova dimora il chiarissimo prof. Carezzi e la signorina Maestra Gavotti, una delle loro assistenti.

Noi ci allontanammo serbando il grato ricordo di questo gentile esodo temporaneo, coll'anima confortata, augurandoci che i sani principii di amore e di solidarietà umana, possano in un prossimo avvenire, trionfare

Epistola apologetica...

Riceviamo questa lettera curiosa e pubblichiamo:

Signor Argow,

Leggendo la sua articolo della Gazzetta, pensavo che lei dà dei punti al pirata che batteva bandiera nera con teschio umano in bianco. Meno male parlar di me che è quasi tanto come parlar male di Garibaldi; ma censurare l'opera mia, è censurare i grandi statisti che mi furono colleghi. Io ero l'ultima ruota del carro!

Certo, l'Italia non riuscì grande come si sperava; ma infine ha raggiunto il confine segnato da Dante o quasi....

E' vero che la mia Lucrezia è ormai non più celebre per la guardia moresca di re Manfredi, ma esclusivamente per la lapide che mi manda alla posterità, il più tardi possibile. Fra altro, non posso tacere che aver rammentato Robespierre, a proposito di Giolitti, il bolscevico dell'Annunziata, come lo bollò il Corriere, parmi sproposito. Robespierre non aveva l'anima eroica: mediocre avvocato di provincia, era scrittore di versi, casto, onesto (cosa rara fra avvocati): le circostanze tragiche lo crearono eroe, mentre egli avrebbe forse preferito diventare presidente della Repubblica, come Poincaré o qualche altro, recitar discorsi sonanti, distribuir favori agli amici, sposare una ricca erede ecc. Così, se io fossi rimasto presidente del Consiglio, avrei fatto presso a poco.

Noi statisti italiani non abbiamo altra mèta che governare burocraticamente, distribuire commende, arrotondare lo stipendio e il patrimonio, proteggere nullità, ecc.

Lei non rispetta le divinità parlamentari! E perchè dimentica i discorsi sonanti di Orlando, i viaggi di Sonnino? E' vero che a Londra e Parigi ci hanno messo inesorabilmente, tragicamente, comicamente nel sacco, ma chi poteva difendersi da tante volpi?

E D'Annunzio? Dimentica i pericoli affrontati con tanto e si notorio disinteresse? Si sa, Tirteo non andò nel campo degli Spartani, per un sacco di noci....

La Gazzetta d'Acqui, fortunatamente è ignota a Milano, Torino, Roma ove il Corriere, il Popolo e il Giornale d'Italia hanno sempre esaltato la mia grandezza: in caso diverso, basterebbe uno solo, per esempio, il Corriere, per sbranare il povero foglio acquese!

Ricorda le corrispondenze di Barzani? canti di un poema epico! Quando il foglio giungeva nelle trincee, anche i poltroni ed i conigli, si sentivano eroi.... Ricordo una corrispondenza in cui il Tucidide o Senofonte contemporaneo riferiva una frase pronunciata da Cadorna, sul finire di un'azione bellica, una frase storica: vorrei sapere cosa avrebbe fatto Napoleone in un caso simile....

sugli odii di parte e sui perfidi egoismi.

I fanciulli inviati alla cura marina annunziano il loro arrivo con questo telegramma diretto al benemerito Comitato della Pro Fanciullezza:

Pietraligure, 16-8: Colonia felicemente giunta destinazione invia a sostenitori e protettori suo riconoscente e commosso saluto.

Filipetti, Gavotti Carezzi.

Il nostro augurio vada pure alle Colonie Pro Fanciullezza di Nizza e Alpina della nostra città che invieranno i loro bimbi.

Tutto lo Stato Maggiore rimase a bocca aperta.... Forse qualche giovane capitano, ricordando vagamente la prima campagna d'Italia, pensò che Bonaparte aveva condotto la stessa precisa campagna contro l'ardiduca Carlo d'Asburgo, e lo aveva vinto in quindici giorni....

Caro Signore, badi che col Corriere, col Giornale d'Italia e col Popolo di Torino non si socherza! Quelli sono giornali!

E poi: non ricorda che il Corriere, per bocca di un suo redattore, dichiarò che in una settimana si sentiva in grado di trasformare l'opinione pubblica? Per esempio, se l'Italia era per la guerra, il Corriere avrebbe fatto penoculare la bilancia per la pace, e viceversa! Un portento! Solamente Cagliostro o il Padre Eterno avrebbero potuto ottenere questo risultato stupefacente! Peccato però che non sia riuscito a evitare Caporetto! Io sarei tuttora presidente del Consiglio! Quante commende avrei largito ai fornitori militari! Un vero peccato!

Non si può negare che l'Inghilterra ingoierà a suo tempo, almeno l'Europa; ma, dica lei, in un frangente come quello del 1915, quali pesi avrebbe pescato il nostro maestro Cavour? Verissimo: l'Italia era anche allora dilaniata da lotte interne, non tragiche come ai giorni nostri, ma violentissime: i socialisti predicavano la rivoluzione o quasi: viceversa, Trento e Trieste nonché Fiume, anelavano ad unirsi alla madre patria....

Lei ignora che significhi abitare a Roma, fra le grandi memorie del passato, fra il Colosseo ed il Campidoglio, fra il Foro e..... e la rupe Tarpea! Quante volte, durante la notte, mentre la luna saliva sul fosco frontone dell'Anfiteatro Flavio, mi trovai colà in compagnia di ombre gigantesche: Mario, Silla, Scipione, Cesare, Pompeo! Quante volte quei grandi in toga o avvolti nella rossa clamide, mi accennarono col capo fregiato da l'elmo balenante ai raggi lunari! Io ascoltavo anelando. Mormoravano: dormi, Antonio? dormi, mentre i cavalli barbarici si abbeverano alle sorgenti dei nostri fiumi e divorano il fresco fieno delle pianure di Pola e di Trieste? Orsù, a cavallo! Chi avrebbe potuto resistere a tale appello?

Del resto la guerra l'ha voluta il popolo italiano! Non mi nascondo che la maggioranza era riluttante. Ma olerò che macchinavano sordidi intercessi, si unirono a noi idealisti puri; e la guerra esplose! E poi c'era D'Annunzio! Fu il Tirteo della guerra.

Perchè vi lagnate? Noi abbiamo fatto una rivoluzione, senza provocare i disastri di Lenin. Quanti straccioni, prima della guerra, sono ormai persone ragguardevoli, prossime alla commenda o almeno alla Corona d'I-

Italia! Quanti ladri allora prossimi a cadere nelle zanne del codice penale, ora sono deputati, consiglieri provinciali, futuri ministri! E tutto ciò senza timore di dover sottostare alla legge draconiana di Tamerlano, il quale voleva che ogni cittadino portasse sul copricapo il simbolo dell'arte che esercitava il padre o il nonno....

Quanta gente non uscirebbe più di casa, se Tamerlano, colui che elevava piramidi di teschi umani, tornasse a calpestare il mondo col suo cavallo dalle unghesanguigne! Fortunatamente la civiltà o meglio la sartoria, ci diede la vera uguaglianza: un abito a coda, una redingote, un pijama e i guanti coprono elegantemente le mani ladre che hanno derubato i privati e il pubblico Erario, nonché le mani che non hanno rubato nulla....

Caro Signore, l'Italia è come una grande famiglia storica. Questa grande famiglia i cui antenati furono alle Crociate, anzi portarono le aquile romane in tutti i mari e in tutte le regioni più lontane, abita un maestoso palazzo pieno di quadri di antenati, di mobili preziosi, di statue, un palazzo cinto da un giardino incantato....

Quale meraviglia se codesta grande famiglia principessa, anzi regale, anzi imperatoria, non ha un soldo nei forzieri? Le grandi famiglie si impongono col nome storico e ispirano il rispetto nelle famiglie di origine meno gentilizia.

L'Inghilterra è la moderna Cartagine, come diceva Napoleone, cioè un paese di mercatanti, cioè il paese meno aristocratico che si conosca. Ocs! l'America.

Tutte le grandi famiglie hanno debiti verso i mercatanti, gente che apprezza solamente il danaro e disprezza le grandezze della storia.

Quando fui a Parigi e a Londra per assegnare Fiume ai croati, causa di tanti mali, andai a medita e sulla tomba dei grandi. Come entrai nella cripta di Napoleone, preso dal misterioso fascino della gloria, io pure pensai che il popolo inglese era stato il feroce carnefice dell'Eroe: solamente per questo, l'Italia, patria del Grande, non avrebbe dovuto ascoltare le sordide blandizie di quel popolo di mercatanti: quasi mi pentii di essermi lasciato trarre nel vortice della guerra! Ma come giunsi a Londra e corsi a meditare sulla tomba di Cromwel, non potei frenare l'ammirazione per un popolo che da Cromwel in poi, ha imposto sfacciatamente la sua volontà a tutta la terra impadronendosi di tutte le ricchezze che avrebbero potuto cadere nelle mani di Napoleone o di Guglielmo II....

La potenza e la prepotenza esercitano un fascino irresistibile! Pensavo che, guerreggiando a fianco della grande Nazione che stremò Napoleone e Guglielmo II, e ospitò Mazzini e Foscolo, — guerreggiando accanto alla grande Nazione che dimenticò Waterloo, il martirio di Bonaparte, le glorie di Luigi XIV — la nostra

Italia avrebbe avuto in compenso Malta e Corsica! Pensavo che l'Inghilterra non ci avrebbe inabissato nel baratro incolmabile dei debiti, esclusivamente per ottenere l'egemonia del mondo!

Si ingannò Crispi che ci procurò Adu, e si ingannò Giolitti che volle la maledetta impresa libica; potevo ingannarmi io che non sono Cavour.

Noi vedevamo l'Italia moderna, grande come Roma antica; e invece creammo un'Italia grande e fiorente come il Foro romano....: pietre, marmi e ombre di grandi.... Un po' di colpa ce l'ho io; ma molta, il Corriere della Sera, che non riuscì a persuadere i cervelli di quei signori di Versailles e di Londra....

E ora, per consolarmi, vado ogni giorno a meditare sulle rovine del castello di Lucrezia, il castello che ospitò re Manfredi, bello, gentile, cavalleresco, potente signore e sventurato. Non dico che fra me e lui vi siano moltissimi punti di contatto; ma egli pure, da fastidi e dai fastigi della gloria, precipitò nel nulla....

Egli cadde a Benevento; io a Caporetto... e col medesimo vi saluto.

ANTONIO SALANDRA ex uomo di Stato.

Lucrezia, Agosto 1921.

LE 4 STAGIONI

Bella la sera di primavera, bella da UGO la vendita siperera.
Bello l'estate in riva al mare, bello da UGO la stoffa comprare.
Bello l'autunno andando a spasso, bello da UGO il gran ribasso.
Bello l'inverno vicino al fuoco, bella da UGO la stoffa a poco.

"METEOR," Macchina per Scrivere fabbricazione tedesca per sole lire 1450

trovati in vendita dal rappresentante esclusivo FERRARIS CARLO, Meccanico Via Giacomo Bove, rimpetto alla Scalinata.

Materiale Elettrico

MOTORI — TRASFORMATORI LAMPADARI — LAMPADINE

Carburo di calcio

POMPE — ARTICOLI TECNICI VETRI — LAMIERE WATER CLOSET — BAGNI — LAVAB

M. Lastond

ACQUI - Corso Bagni, 17

AVVISO

Vada all'ONDATA in Via la Bollente

Chi vuol comprare STOFFA conveniente

Poichè la troverà mezza per niente.

DOTT. OSIMO DIPLOMATO E PREMIATO ALL'ECOLE DENTAIRE DI GINEVRA
Specialista Malattie della BOCCA e DENTI
ALESSANDRIA dalle 9alle e dalle 14 alle 17 Via Mazzini, 1

Perfetta ricostruzione dell'Apparato masticatorio con **Corone Oro, Corone Oro e Smalto** BRIDGE-WORKS (apparecchi senza placche e senza uncini)